Anno XLIV - N. 189

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Mercoledì 1 giugno 1910

A COSE FINITE

(Nostra collaborazione)

Fra qualche giorno saranno spenti anche gli echi di tutte queste commemorazioni garibaldine.

Ed i superstiti della rossa epopea, continueranno la loro marcia lungo il sentiero della vita, non più sotto lo scrosciare degli applausi, ma sotto il grave e melanconico fardello degli anni.

Nessuno ricorderà questi uomini, degni d'un poema d'Omero, se non per farli servire di sfondo magnifico, interessante, suggestivo, a qualche festa di parata, o per sfoggiare sul loro coraggio prodigioso, la loro fede indomita, il loro sacrificio sublime, tutto il magistero della parola nelle ricorrenze patriottiche.

Che venne concesso a questi eroi meravigliosi in premio d'aver unita, liberata la patria?

« Garibaldi — scrive B. Borghese, volontario garibaldino del 60-66-67 — quando ebbe deposta la sua invitta spada nel fodero, si trovò sullo scoglio di Caprera provvisto d'un sacco di fagioli, alcune sementi e qualche balla di stoccofisso; e i reduci dalle battaglie del risorgimento nazionale trascinano la vecchiaia fra le ambascie e le sofferenze, fortunatissimi se le loro spoglie non saranno date in pascolo ai corvi ed agli sciacalli. Chè molti di questi valorosi davvero, muoiono di miseria e di tribolazioni, oltre che d'acciacchi e di vecchiaia, pur troppo è vero. »

Osservate i garibaldini, quando avete la sorte di vederli riuniti, e vi persuaderete che ben pochi presentano l'aspetto dell'agiatezza. Io ebbi campo di persuadermi di questo il 5 maggio scorso, quando il corteo imponentissimo della democrazia italiana, si recava allo scoglio di Quarto.

E al ritorno dal pellegrinaggio sullo scoglio che, cinquant'anni indietro, seppe i fremiti, le ansie, le impazienze dei Mille che si erano votati alla morte, che sentì i baci cocenti di passione e disperazione insieme delle spose, le raccomandazioni angosciose di addio, gli strazi, le promesse, quanti garibaldini vidi tornare lungo la strada piena di polvere e di fango, soli, mesti, cadenti!..

Forse pensavano alle audacie che resero generosamente feconda la loro primavera, allo squallore del loro inverno, adesso che il sogno superbamente ardimentoso avevano realizzato.

Ne ricordo specialmente uno che vidi in via Pisa. Camminava rasente il muro per non essere urtato dalla gente, la quale, ora che lo spettacolo delle bandiere, il clamore delle musiche, la varietà delle rappresentanze, la suggestione delle camicie rosse erano finiti, correva frettolosa a pranzo o si affannava alla ricerca d'un veicolo qualsiasi per farsi trasportare alla propria dimora.

Era curvo e disfatto, le scarpe logore abbastanza, la camicia e i pantaloni rattoppati, teneva fra le labbra un filo d'erba per ingannare la sete, nelle mani un bastone nodoso.

Proseguiva come chi non può più reggersi in piedi e, tratto tratto, si appoggiava al muro per asciugarsi la fronte con un gran fazzoletto turchino.

Ardevo dal desiderio di parlargli, porgergli qualche aiuto; ma una specie d'avvilimento doloroso, nel vedere ridotto così chi aveva consacrate le speranze, le energie, gli entusiasmi migliori alla causa del nostro riscatto, mi tolse il coraggio d'osare di farmi avanti.

Anzi, mi feci il più possibilmente piccina, e mentre passavo a lato di quella gloria luminosa, vivente, chiedevo a me stessa, se è giusto, logico, umano che coloro ai quali siamo debitori della patria, debbano essere costretti di chiedere ai propri figli o alla pubblica assistenza un soccorso che rende più tetri, amari, crudeli gli ultimi giorni di vita?

Quando penso che alla Camera fu svolta una proposta di legge per il concorso dello stato nella spesa per un monumento che segni un'altra delle gloriose tappe dell'epica spedizione!.....

Ma non si teme che queste gesta che si vogliono eternare a maggior splendore della nazione, non offuschino lo splendore della medesima, quando la storia dirà che molti dei forti che la compirono furono lasciati languire d'inedia; che Governo, Paese, Parlamento fra tanti voti di plauso e profusione di marmi non seppero conceder loro neppure una pensione che li mettesse al riparo dal bisogno?

L'on. Sonnino ha proposto un disegno di legge per la consolidazione del fondo pensioni assegnato ai Mille.

Ma perchè fermarsi alla spedizione dei Mille e alla liberazione della Sicilia soltanto? Perchè non riconoscere le benemerenze dei garibaldini tutti? Non furono forse tutti concordi nell'edificare una libertà sopra cento tirannidi distrutte? Non sono forse tutti superstiti d'eroiche spedizioni? Non si batterono tutti da leoni, non sono tutti parte delle falangi del Gran Duce?

Il disegno di legge propone che la pensione di L. 1000, possa gradualmente raggiungere le L. 3000 annue, ed estendendo questa pensione a tutti i garibaldini mi sembra non sarebbe poi un aggravio soverchio pel bilancio dello Stato.

Leggo in questo momento che fu inviata una petizione al ministro della guerra, perchè venga accordato un assegno annuo a tutti i garibaldini, e che l'on. Podrecca si augura che le condizioni del bilancio permettano al più presto d'assolvere un debito di gratitudine nazionale.

Speriamo che la proposta sia presa seriamente in considerazione, non quando però di questi uomini che hanno offerto alla patria, per la sua indipendenza, la loro giovinezza fiorente, i loro affetti più cari, il loro avvenire di prosperità e di pace, il loro sangue, le loro sostanze, la loro vita, non rimarranno se non le ceneri.

Affrettiamoci perchè la storia, quella intessuta di verità e non di frasi rettoriche, non abbia a incidere un giorno: Vissero di sacrifici e di ideali e morirono di stenti e di fame.

Valeria Vampa

CAMERA DEI DEPUTATI

Una spinosa questione rinviata

Roma, 30. — Pres. Marcora.

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni si passa alla discussione della legge sulla modificazione dell'art. 88 della legge politica.

Turati rileva come questa proposta di iniziativa parlamentare miri ad estendere la disposizione che esclude dal sorteggio i deputati impiegati i quali rivestano o abbiano nel corso della legislatura rivestito l'ufficio di ministro o di sotto segretario di stato anche coloro che abbiano rivestito tali uffici nelle precedenti legislature.

Comprende le buone ragioni di riguardo e cameratismo che han mosso i proponenti, ma non ha simpatia pel sistema d'incompatibilità e tanto meno per l'empirico sistema del sorteggio. E il progetto gli pare, abbia troppo evidente il carattere di un'espediente dettato da considerazioni personali.

Toscanelli difende il progetto.

Presidente annuncia che l'on. Turati ha presentato il suo ordine del giorno con una aggiunta per la quale sospende anche la discussione dell'accertamento del numero deputati impiegati ed il relativo sorteggio.

Faelli di fronte a questa aggiunta di Turati non ha difficoltà di associarsi alla sua proposta sospensiva.

Luzzatti. pres. cons. accetta l'invito di studiare l'importante questione costituzionale.

Fera relatore accetta la proposta sospensiva facendo voti perchè il Governo a novembre, alla ripresa dei lavori parlamentari, presenti una organica radicale riforma della materia, notando che la sospensione del sorteggio lascia impregiudicata la questione. La Camera delibera di sospendere la discussione del disegno di legge. Si discute il bilancio dell'interno.

Il bilancio dell'interno

Sanarelli insieme cogli on. *Queirolo* e *Castellini* ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il ministro e il Governo a nominare una commissione onde sieno accertati gl'inconvenienti dell'attuale regime comunale di assistenza sanitaria e si preparino concrete proposte di provvedimenti legislativi parziali o integrali, come l'avocazione alle provincie dei servizi sanitari comunali ». Svolge tale ordine del giorno.

Segnala gli immensi progressi della nostra legislazione sanitaria dalle geniali iniziative di Agostino Bertani e di Francesco Crispi.

Circa le condizioni dei medici condotti ricorda al governo specialmente la questione delle pensioni pei medici anziani, rileva come l'assistenza sanitaria gratuita debba essere integrata più di quello che non si faccia ora con l'assistenza farmaceutica gratuita, ciò che potrebbe ottenersi con una larga distribuzione di medicinali dello Stato a prezzo di costo ai comuni e alle opere pie.

Accenna all'opportunità di istituire une speciale segretariato di Stato per la sanità pubblica oppure ad aggregare tale servizio al costituendo ministero del lavoro. Ricorda che la sanità pubblica è il primo dovere per un uomo di Stato.. (*approvazioni*).

Parlano *Montauti* e *Abozzi*.

Indri occupandosi della condizione della deliquenza in Italia lamenta l'insufficienza della azione degli organi addetti all'accertamento ad alla persecuzione dei reati, come dimostra il grande numero delle istruttorie chiuse per essere rimasto ignoto l'autore del delitto.

S'intrattiene in particolare sulla deliquenza dei minorenni e stigmatizza specialmente la diffusione di una stampa immorale che è causa precipua di corruzione per la nostra gioventù.

Vorrebbe aumentato il numero dei riformatori che è inadeguato al bisogno tanto che molti giovanetti condannati debbono scontare la pena delle carceri comuni che sono per essi vere scuole di depravazione.

Accrescendo i riformatori si potrebbe attuare il provvido concetto di separare i minorenni corrigendi a seconda dell'età, delle tendenze, delle condizioni e via così dicendo.

Parla dei delinquenti abituali e biasima l'istituzione del domicilio coatto che è una vera scuola pratica di perfezionamento nel delitto.

A questo sistema inutile, antiquato, odioso vuol sostituiti più moderni e più efficaci sistemi e ricorda le idee manifestate in questo proposito da Giolitti e si augura che queste sian raccolte, presentate dal ministero e tradotte in legge. *(applausi)*.

Levasi la seduta.

I Sovrani alla Capitale

Roma, 21. — I sovrani sono ritornati nel pomeriggio alla capitale.

La visita a Berlino

Il comunicato ufficioso

La *Stefani* ci comunica:

Berlino, 31. — La visita del ministro degli affari esteri d'Italia a Berlino ha offerta gradita occasione di continuare la conversazione tenuta a Firenze tra il cancelliere dell'impero e il marchese di San Giuliano. Ai pari di allora i due uomini di stato si sono trovati concordi nel fermo proposito di mantenere, come scopo inalterato della loro politica, la consolidazione dello *statu quo*.

Nello stesso modo, l'attuale intimo e fiducioso scambio di idee ha nuovamente dimostrato che nessun mutamento si è prodotto nel loro confidente modo di considerare la situazione politica generale, la quale corrisponde alle soddisfacenti relazioni, esistenti tra le potenze europee.

Tali conversazioni rafforzano la volontà dei due Governi alleati, d'accordo col gabinetto di Vienna, di tradurre in atto anche in avvenire i principi diretti alla conservazione della pace ai quali è ispirata la politica della triplice alleanza.

Di San Giuliano di nuovo a Potsdam

Berlino, 31. — Per invito della principessa ereditaria il marchese di San Giuliano, l'ambasciatore Pansa e il cancelliere Sforza si recarono a Potsdam ad assistere dalle finestre dal castello alla rivista di primavera della guarnigione.

Ciò che dice di San Giuliano

I commenti della stampa

Berlino, 31. — Oggi il cancelliere Bethmann si è recato all'ambasciata italiana ove si trattenne in lungo colloquio col marchese di San Giuliano.

Il marchese di San Giuliano ha dichiarato al rappresentante dell'ufficioso *Wolff Bureau* d'essere profondamente commosso della cordiale accoglienza qui ricevuta, della quale conserverà incancellabile ricordo.

Il *Berliner Tageblatt*, commentando il comunicato ufficioso rileva che in esso risaltano la nota ottimista nell'apprezzamento della situazione internazionale e quella della stabilità della triplice alleanza.

« E' confortante, soggiunge il giornale, sentire che la relazione fra tutte le potenze sono soddisfacenti e che anche la nuova fase della questione cretese modifica le previsioni pacifiche. E' anche molto accentuata la volontà delle tre potenze alleate di cooperare ai loro fini pacifici ».

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

La Sicilia liberata

Catania, 31. — Ricorrendo oggi il 50° anniversario della liberazione di Catania, la città è imbandierata e festante. Al Teatro Bellini il deputato Canepa ricordò la gloriosa data. Al palazzo municipale si scoperse la lapide commemorativa. Quindi un imponentissimo corteo di associazioni con musiche si recò a deporre corone al monumento di Garibaldi.

Il disastro di Napoli

Come furono ritrovati i cadaveri

Napoli, 31. — Alle ore 1.30 di stanotte 150 pontieri sbarcati dalla nave *San Giorgio* con cinque carri si recavano in Via del Tribunale ove sprofondò il pavimento.

I pontieri rimasero in lavoro tutta la notte. Verso le 2.30 poterono soltanto trovare gli indumenti delle vittime e pezzi di tavola. Fino alle ore nove di stamane non si è potuta trovare nessuna traccia delle vittime.

Alle dieci circa si estrasse il cadavere della portinaia Elvira Molfese. Verso le dieci e mezza si trovò il cadavere della signorina Silvia d'Arienzo, alle 11 quello del bambino Rosario Hermann e della madre signora Amalia d'Arienzo moglie del trasformista Hermann.

L'elezione di Maury

Foggia, 31. — Fu proclamato eletto a Ceriagnola Eugenio Maury con voti 3689.

I torinesi a Berlino

Berlino, 31. — Nel pomeriggio la Camera di Commercio offrì un ricevimento in onore dei commercianti torinesi.

Il presidente della Camera di commercio di Torino, comm. Bocca, ringraziò per l'amichevole accoglienza, consegnando la statua di bronzo rappresentante il commercio come ricordo del soggiorno a Berlino.

Dopo aver visitata la camera gli ospiti visitarono l'accademia commerciale.

Un decreto spagnuolo per i religiosi industriali

Madrid, 31. — La *Gaceta* pubblica il decreto dichiarante che occorre prendere misure coercitive contro le associazioni e le congregazioni religiose, che non abbiano adempiuto le formalità della legge che regolano il diritto d'associazione, obbligando tutte le associazioni, tranne quelle autorizzate dal concordato, a chiedere l'autorizzazione e a sottomettersi alle formalità del decreto 9-4-1902, invitando infine le associazioni e le congregazioni religiose esercitanti industrie a chiederne la patente.

Francesco Giuseppe in Bosnia

fa l'elogio dei francescani

Seraievo, 31. — Stamane alle 9 l'Imperatore, salutato dalla folla, si recò in carrozza nel Palazzo del Governo, per i solenni ricevimenti. Il Palazzo era addobbato splendidamente.

Il sovrano ricevette l'arcivescovo Stadier col clero romano-cattolico, il metropolitica Letica col clero greco-ortodosso, il Sceik-ul-ulema col clero musulmano, la comunità israelitica e la comunità protestante, i consoli, gli ufficiali, gli impiegati pubblici, il borgomastro, deputazioni ecc.

L'Imperatore che già a Bosnisch-Brod aveva elogiato i francescani, ripetè questi elogi al suo arrivo a Seraievo, dicendo ai francescani comparsi al ricevimento: « Loro si sono acquistati grandi meriti di fronte alla mia Casa imperiale e alla popolazione. Li ringrazio della loro sincera devozione ».

Al circolo l'imperatore rivolse pure alcune parole in italiano al console d'Italia a Seraievo.

CRONACA PROVINCIALE

Da PALAZZOlo dello Stella

La festa dell'artiglieria. *Ego* ci scrive in data di ieri: I soldati d'artiglieria di vari reggimenti accampati nella tenuta Volparis, vennero quest'oggi riuniti, in seguito a gentile e patriottico pensiero, ad un banchetto offerto dal tenente, sig. Fietta nob. Pietro Lodovico, onde festeggiare il 30 maggio la festa dell'artiglieria che ricorda i fatti di Peschiera e Goito del '48.

Diversi borghesi furono dall'egregio tenente invitati a tale patriottica festa, tra i quali notai l'assessore anziano sig. Zuliani col segretario municipale Pertoldi, l'ufficiale postale Zuliani G., il capo-stazione Mazzoleni, l'immancabile macchietta Valle ed altri ancora.

Non occorre dire che regnò la più schietta allegria fra i commensali; subalterni, superiori, estranei sembravano trovarsi in una vera riunione famigliare.

Il tenente Fietta tenne un elevato discorso ricordando ai soldati la campagna del 1848, ove l'artiglieria si distinse, e li eccitò, se del caso, ad imitare i fratelli di quell'epoca; il cannone deve salvare la patria per la quale si è giurato fedeltà o morte.

Al termine del discorso i baldi giovanotti emisero un clamoroso applauso al sig. tenente.

In paese simile feste mai si videro e perciò perenne resterà la memoria a merito tutto del nobile tenente Fietta; e pur troppo, i commensali, gli amici sentono ormai il dispiacere del suo distacco dovendo egli ritornare alla propria sede in breve.

Ma non si darà a lui un addio, ma un « arrivederci » poichè durante il suo soggiorno egli seppe acquistarsi stima e affetto non solo di quelli che ebbero il piacere di avvicinarlo ma di tutti.

Da PALMANOVA

Programma dei grandi festeggiamenti del 5 giugno. Ci scrivono 31 (*n*).

Ore 7. Uscita della banda cittadina i cui componenti vestiranno per la prima volta la nuova uniforme.

Ore 8.30. Assistenza della banda suddetta alla rivista militare che avrà luogo in piazza Vittorio Emanuele.

Ore 9. Inaugurazione in piazza d'armi del grande tiro alla tortora promosso da apposito comitato. Ricchi premi dell'on. Hierschell, del comitato sottoscritto e di altri cospicui cittadini.

Ore 9 30. Inaugurazione della grande pesca di beneficenza con ricchi premi delle loro maestà il Re e la Regina, di sua maestà la Regina madre, dell'on. Hierschell, dell'on. Municipio, degli enti e sodalizi locali e della cittadinanza.

Ore. 10. Concerto della banda cittadina di fronte al padiglione della pesca.

Ore 13.40. Ricevimento alla stazione ferroviaria della banda del 79° Reggimento fanteria.

Ore 17. Concerto della banda militare suddetta in piazza V. E.

Ore 19. Grande ballo popolare su ampia piattaforma elegantemente addobbata.

Ore 21. Serata di gala al Politeama della compagnia drammatica diretta dal cav. Giuseppe Piemontese.

Illuminazione straordinaria della Piazza V. E.; Treni speciali in partenza da Palmanova per Udine alle 24. Libero passaggio ai confini di Ca' Bianca e Privano.

Tiro a volo — Gran tiro alla tortora e piccione.

Programma: Ore 9 1|2 tiri di prova.. Ore 10. Tiro d'apertura a metri 20 allungando di metri uno ogni turno sino a 24. Inscrizione L. 10.

Primo premio 45 per cento sulle entrature, secondo premio 25 per cento.

« Tiro Palmanova », ore 13.30. N. 4 tortore a m. 22, gara a m. 24. Iscrizione L. 20. Ammessa una seconda iscrizione a L. 10 essendo mancata la prima. 1. premio Coppa d'argento dell'on. Hierschell più L. 200, 2. L. 150, 3. L. 75, 4. L. 50, 5. med. oro grande, 6. id. piccola, 7. med. argento grande, 8. id. piccola, 9. id. bronzo grande, 10. id. piccola.

« Tiro di chiusura ». Iscrizione L. 10. N. 5 tortore o piccioni a m. 20, serie continuata non ripetibile. Gara a m. 22. 1. premio 45 0|0 sulle entrature, 2. 25 0|0 id. Piccioni o tortore a L. 1.50. Servizio di vetture alla Stazione. Armaiuolo, Cartucce, Birraria sul campo di tiro. Il tiro avrà luogo con qualsiasi tempo e numero di tiratori. Vige il regolamento di Milano.

Da CIVIDALE

Sopraluogo precauzionale - Resoconto della festa di beneficenza del 22 maggio. Ci scrivono, 31 (*n*). Oggi su proposta dell'ufficiale sanitario, dott. Prof. Francesco Accordini, l'assessore ai lavori pubblici Del Basso Francesco l'ingegnere municipale Mattia del Fiorentino e lo stesso proponente, prof. Accordini, fecero un sopraluogo a Purgessimo, per stabilire se dai lavori di difesa, ai quali attendano i militari, possa venire inquinata l'acqua dell'acquedotto medesimo.

Sembra che le risultanze del sopraluogo siano state rassicuranti, in entrambi i due casi, diremo così, sospetti. In ogni modo le precauzioni non sono mai troppe.

— Resoconto delle feste di beneficenza del 22 maggio 1910.

Introito complessivo delle feste lire 9302.20, somme raccolte per offerte in denaro fatte dai cittadini e dai membri del Comitato 631. Totale entrata L. 9933.20.

Spese: Oggetti acquistati per la Pesca L. 1697.55, spese generali L. 3456.75. Totale spese L. 5154.30. Utile netto L. 4778.90.

Erogazioni: Alla Casa di Ricovero L. 1100, al Patronato scolastico L. 1100, al Giardino Infantile L. 1100, alla Società Operaia (F. P) 1100, alla Dante Alighieri (per la Scuola Emigranti) L. 50, a favore delle Bibliotechine gratuite L. 4475.

A disposizione della Presidenza per pagamento di eventuali spese sopravvenienti e per altre eventuali erogazioni L. 303.00. Totale L. 4778.90.

N. B. Nelle spese non fu compresa la perdita derivata alla Società, di circa L. 200, per palloncini d'illuminazione completamente distrutti dalla pioggia torrenziale, nel pomeriggio del 22 maggio 1910.

Da GEMONA

In Pretura. Ci scrivono, 31 (*n*). In udienza davanti al Giudice Conciliatore di Osoppo nel marzo n. d. il sig. Giovanni De Cecco ebbe ad esprimere delle frasi ledenti l'onore e minaccianti la persona del sig. Pietro Marco Venchiarutti. Per reato d'ingiurie e di minaccie deve quindi oggi rispondere davanti al nostro Pretore.

Vengono sentiti parecchi testi e dopo le arringhe dei patrocinanti le parti il pretore condanna il De Cecco a L. 41 di multa per le ingiurie e dichiara non luogo a procedere per le minaccie. Il De Cecco ricorse in appello P. C. era avv. L. Fantoni, difesa avv. Parissutti.

Da VALVASONE

Abbandonata! L'altro giorno, in via Don Pietro, certa Margherita Vettorelli rinvenne un involto che conteneva una bambina appena nata.

Venne subito chiamata una levatrice alla quale venne affidata la neonata.

Del fatto venne data notizia alle autorità.

Da SPILIMBERGO

La conferenza del tenente generale Viganò - L'intervento del capo di Stato Maggiore. *Tiflis* ci scrive in data di ieri: Le manovre coi quadri sono terminate.

Domani e posdomani tutti gli ufficiali che vi presero parte nel nostro teatro Sociale si raduneranno per due conferenze che l'ex Ministro Vigan. terrà in proposito di queste manovre.

Oltre agli ufficiali di Stato Maggiore, oltre cento interverranno anche circa una trentina di generali con tenente generale Pollio Capo di Stato Maggiore ed il tenente generale Aliprindi.

Il giorno due seguirà un banchetto con la partecipazione di circa 150 ufficiali. Quindi il giorno tre lascieranno Spilimbergo dopo una permanenza di una ventina di giorni.

Da S. VITO al Tagl.

Per uno dei Mille. - Festeggiamenti. E' stata aperta una sottoscrizione per offrire una medaglia d'oro al concittadino cav. dott. Pietro Cristofori, residente a Genova, che partecipò alla gloriosa schiera dei Mille.

— L'assemblea dell'Unione Esercenti ed Industriali, radunatasi domenica scorsa, compilò il seguente programma di festeggiamenti, pel 24 luglio p. v.:

Battesimo del vessillo sociale — Concorso bandistico provinciale — Corse di cavalli con fantino — Pesca di beneficenza.

In seno al Consiglio fu poi nominato un apposito Comitato per l'organizzazione e la direzione della festa.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(*Udienza del 31 maggio*)

Pres. Arnaldi P. M Tonini

I colpi di daga di una guardia daziaria

Era la notte del 15 febbraio scorso. Faceva freddo e buio pesto a Udine e così pure nei pressi della passerella situata fra porta Pracchiuso e porta Ronchi e precisamente in fondo alla braida Bassi.

Una guardia daziaria, avvolta in un cappotto ed in due mantelline, faceva la sentinella allo sbocco di detta passerella Quand'ecco sopraggiungere un individuo che voleva a tutti i costi passare malgrado l'opposizione della guardia. Succede una coluttazione fra i due; la guardia estrae la daga e mena dei colpi contro l'audace, che, si dilegua nell'ombra.

Il ferito è Zilli Giov. Battista benestante da Laipacco, un uomo molto alto e robusto. La guardia è il novarese Plata Giov. Battista, di statura piuttosto piccola, un tipo nervoso o spigliato.

Ambidue sono comparsi oggi dinanzi in Tribunale; il Plata imputato di lesioni gravi non giustificate e lo Zilli di lesioni lesioni lievi, di ribellione ecc.

Appena aperta l'udienza l'avv. Cosattini che difende il Plata chiede il rinvio del processo per poter citare degli altri testimoni a difesa del suo patrocinato, ma il Tribunale, accogliendo le ragioni del difensore del Zilli, avv. Bertacioli, che dice illegale l'audizione di testi non presentati in tempo utile, si oppone e respinge la domanda di rinvio.

Ha la parola per il primo lo Zilli che racconta brevemente d'aver chiesto al Plata poco tempo dopo le nove di sera del 15 febbraio di poter passare attraverso la passerella per recarsi a casa sua. La guardia si rifiutò recisamente; allora egli tentò di passare eludendo la vigilanza del Plata. Ma questi gli fu sopra e lo tempestò di colpi colla daga. Egli si svincolò e fuggì a casa.

S'alza poi il Plata che con parola facile e colorita racconta l'altra versione del fatto.

Scoccavano proprio le 11 di notte, egli incomincia, quando io vidi appressarsi alla passerella un'ombra gigantesca d'uomo.

— Chi va là? (gridò)

— Amici.

— Che amici?

— Sono io. Non sei tu forse un amico?

— Sì, io sono amico di tutti, ma di qui non si passa. Indietro.

— Lasciami passare per qui; devo andare a casa.

— Non posso; io devo far rispettare la mia consegna.

— Se è così, non siamo più amici.

Intanto lo strano individuo s'era avvicinato e d'un salto superò la corda che chiude il passaggio della passerella.

— Io gli fui sopra d'un salto, continua il Plata, e mi opposi alla sua avanzata, ma egli disse:

— Ho fatto per ischerzo.

— Ebbene tornate indietro.

— Sì, arrivederci e siamo sempre dei buoni amici. E lo Zilli scomparve nel buio.

— Io mi spostai un poco, continuava a raccontare la guardia, sospettando che l'individuo tentasse di passare in un altro punto, quando poco dopo un potente pugno alla nuca mi atterrò. L'aggressore afferrò potentemente con una mano la mia sinistra mentre continuava a pestarmi. Allora io estrassi la daga e la roteai più volte contro l'assalitore che finalmente fu costretto a lasciarmi. Sentii che la mia daga urtò contro un acciajo dal che arguì che lo Zilli era armato d'una lama. Egli anzi mi gridò durante la coluttazione: Non ho paura della tua sciabola; sono armato anch'io! Io avevo più volte gridato: ajuto! ajuto! Zilli finalmente fuggì, mentre la guardia Cremese comparve chiedendomi con ansia che cosa era successo.

Pres. A che ora è chiuso il passaggio attraverso quella passerella secondo le prescrizioni del regolamento?

— Alle 9 precise.

— Ma che ferite riportaste voi?

— Una scalfittura alla mano e numerosi pugni. Di questi però non porto il segno, ma allora li ho sentiti molto bene...

Dopo una contestazione fatta al Plata dall'avv. Bertacciolì, viene escusso come testimonio e come perito medico il dott. Ersettig Ugo che medicò nell'indomani del fatto lo Zilli. Egli racconta di esser stato chiamato per medicare il ferito nella sua casa in Laipacco e d'avergli riscontrate diverse ferite da taglio e da punta; una molto profonda alla mano, un'altra al naso, un'altra alla regione mastoidea sinistra (proprio dietro l'orecchio) ed altre due minori. Testifica poi d'over visto le traccie del sangue dello Zilli lungo tutta la strada campestre di Laipacco ma non fino alla passerella. Il sangue cominciava ad una distanza di circa 100 metri dalla passerella stessa. Su domanda dell'avv. Bertacioli il dott. Ersettig dichiara poi che l'emorragia prodotta dalla ferita alla mano avvenne istantaneamente, che la ferita al naso era di punta e partiva dall'alto in basso e che la ferita dietro l'orecchio non poteva esser stata prodotta che da un colpo dato per di dietro. Per queste inaspettate dichiarazioni del dott. Orsettig l'avv. Cosattini solleva un incidente, chiedendo il rinvio del processo affinchè anche il Plata possa mettersi a parità di difesa in questa questione tecnica col far intevenire come perito medico il dott. Marzuttini. Bertacioli ribatte le pretese della difesa del Plata dicendo che essa doveva pensare prima a ciò. Il tribunale decide di non rinviare il processo e continua la escussione dei testi. — La guardia Cremese, che accorse alle grida di aiuto racconta di aver trovato il Plata molto eccitato e d'aver vista la di lui mantellina a terra strappata ed infangata. Altri testi confermano i fatti sopra narrati dando buone informazioni sul carattere del Plata ed aggiungendo qualche particolare di poca importanza.

Sono quasi le 18 1/2 e il tribunale sospende l'udienza rimandando la continuazione del processo alle ore 10 di giovedì prossimo.

A posdimani dunque il resto.

Oltraggi e minaccie contro un cantoniere

Adami Giacomo d'anni 40, muratore da Artegna è imputato di oltraggi contro il cantoniere ferroviario De Giusto Luciano per avergli indirizzate le parole mascalzone, canaglia, e di minaccie di violenza contro il medesimo per averlo minacciato di revolverate se non apriva le sbarre della linea ferroviaria per lasciarlo passare.

Il fatto avvenne il 16 febbraio scorso in un passaggio a livello detto della *Rampa*, fra Magnano-Artegna e Tarcento.

L'Adami racconta come egli fosse giunto con un carro al passaggio a livello di una strada campestre situato alquanto discosto dal casello del Di Giusto. Trovò le sbarre chiuse e attese il passaggio del treno. Ma, passato il treno, il cantoniere non si decise ad aprire le sbarre. Allora l'Adami cominciò a far segni a gridare avvicinandosi al casello. Ma il cantoniere gli rispose che stava aspettando un treno *bis* e che perciò non era disposto ad aprire.

L'Adami confessa d'essersi allora stizzito e d'aver detto: Bisognerebbe venire con la rivoltella in mano con questi mascalzoni per farsi aprire il passaggio. Nega d'aver pronunciato l'epiteto canaglia e dice d'aver atteso dietro le sbarre più di 20 minuti.

De Giusto Luciano conferma l'atto d'accusa, aggiungendo d'esser stato minacciato d'uno schiaffo. Afferma d'aver chiuso le sbarre 10 minuti prima dell'arrivo del treno. L'avv. Celotti difensore dell'Adami gli fa osservare l'inosservanza del regolamento ferroviario che prescrive la chiusura dei passaggi *soltanto* 5 minuti prima dell'arrivo dei treni.

Altri testi confermano con qualche variante la deposizione del De Giusto.

Il teste Merluzzi depone che il cantoniere aveva lasciato passare delle biciclette, mentre l'Adami attendeva.

I testi di difesa depongono molto favorevolmente all'imputato. I fratelli Rovere aggiungono la circostanza d'aver dovuto un giorno staccare i buoi e abbandonare il carro sulla strada perchè il De Giusto non voleva mai decidersi ad aprire le sbarre.

Il P. M. chiede la condanna dell'Adami a L. 350 di multa, ma il Tribunale, accogliendo le conclusioni del brillante difensore avv. Celotti assolve l'imputato.

IL GIRO D'ITALIA

L'ottava tappa

Oggi si corre l'ottava tappa del Giro d'Italia. Questa si stende da Genova a Mondovì per una strada che diviene sempre più difficile ed accidentata man mano che s'addentra nei foschi valloni letti di ruscelli spumeggianti fortificati all'intorno da una rude merlatura di picchi e di colli. Il passo formidabile del Turchino si presenta ai nostri campioni quasi a sfidarli con la sua erta festeggiante. Dopo il valico difficilissimo e la rapida discesa, una delle più felici plaghe agricole d'Italia, accoglierà i corridori.

A chi l'onore di quest'ottava tappa?

Le fortissime maglie grigio bleu dell'*equipe* formidabili avranno a terribili competitori i bianco-verdi dell'*Otaw*. Canepari vuole la sua rivincita, Ghironi, Corlaita, Sivocci incalzano.

A chi la vittoria?

Appena il telegrafo ci comunicherà la notizia, nostra cura sarà pubblicarla come il solito.

Bollettino meteorologico

Giorno 1 giugno ore 8 Termometro 21.1
Min ma aperto notte +14.— Barometro 748
Stato atmosferico bello Vento N.
Pressione crescente Ieri misto
Temperatura massima: + 26.5 Minima +13.7
Media +20.24 Acqua: caduta. —

LA TASSA SULL'ACQUA!!

Il non plus ultra del fiscalismo

Un'altra non grata sorpresa produce ai comuni del regno una recente interpretazione del supremo magistrato fiscale che dichiara suscettibili d'imposta sui fabbricati «i serbatoi e gli acquedotti comunali destinati a fornire l'acqua potabile ai cittadini».

Già da qualche tempo, nota il *Messaggero*, si assiste a codeste radicali variazioni di giurisprudenza che sempre tendono ad aggravare i pubblici istituti, gli enti collettivi, le pubbliche amministrazioni.

Ora si arriva a considerare gli acquedotti «come costruzioni stabili capaci di reddito».

E infatti gli uffici esecutivi delle imposte procedono alacremente alla tassazione del novello cespite, non solo a carico di quei comuni che forniscono l'acqua ai privati; ma ancor di quelli altri che ciò non fanno, nè potrebbero mai fare per le loro speciali condizioni.

Chi nega che gli acquedotti sieno delle costruzioni stabili? ma non si può mai ammettere che *in quanto servono ad uso pubblico*, sian capaci di produrre un reddito, nè in atto e nemmeno in potenza.

Nel campo dell'attività sociale vi sono alcuni servizi che i comuni debbono necessariamente esercitare per imposizione di legge che dichiara obbligatorie le spese per l'adempimento di tali servizi; e fra questi all'art. 175 n. 8 vengono indicati «gli acquedotti».

Or ciò che è *onere* non è *vantaggio*, ciò che è imposizione è tutt'altro che reddito; e quei comuni che per rivalersi di una parte della spesa, a cui vengono obbligati dalla legge, concedono a pagamento l'acqua ai privati non dovrebbero per tal ricavato subire tassazione alcuna, costituendo questo per loro non un lucro ma un semplice parziale ricupero di spesa.

Aggiungiamo che la stessa commissione centrale ha dichiarato esenti da imposta — perchè destinate al pubblico uso — le gallerie pubbliche, le sale da studio e le biblioteche, ed i ponti comunali che sono continuazione di strade pubbliche; non si capisce quale sia la differenza di destinazione che passa fra queste costruzioni e gli acquedotti per ritenere questi ultimi retribuitivi.

Ora nella peggiore delle ipotesi si potrebbe accettare la tesi della tassabilità solo per la porzione di tubulatura occorrente ad indrodurre l'acqua nelle case e nei beni dei privati, esonerando però sempre la rimanente che serve per portar l'acqua alle fontane ed ai lavatoi pubblici, ed escludendo del tutto i comuni che per la ristrettezza della popolazione, per le difficoltà cui andrebbero incontro, per la deficienza talvolta dell'acqua stessa, non possono concederla a privati conduttori.

Anche le esagerazioni fiscali devono avere dei limiti!

Cronaca cittadina

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Tra breve il sindaco di Udine pubblicherà il consueto manifesto per le elezioni che avranno luogo il 19 corr. Ecco l'elenco dei consiglieri scadenti e di quelli che rimangono:

Consiglieri comunali che restano in carica: Girardini avv. Giuseppe, Murero dott. Giuseppe, Cudugnello ing. Enrico, Gori Giuseppe, Bosetti Arturo, Zavagna Vittorio, Luzzatto cav. Ugo, Sandri Pietro, Della Schiava avv. Italico, Antonini Lino, Renier avv. comm. Ignazio, Salvadori Vittorio, Comencini prof. ing. Francesco, Magistris Pietro, Vittorello Vittorio, Montemerli Antonio, Pico Emilio, Tonini Enrico. Nimis avv. Giuseppe, Bazzi ing. Francesco, Gnesutta Raimondo, Larocca Paolo, di Prampero co. gr. cr. Antonino senatore del Regno.

Consiglieri comunali che scadono dalla carica: Per anzianità: Pecile prof. comm. Domenico, Perusini dott. Costantino, Pagani Camillo, Muzzati rag. Girolamo, Measso avv. cav. Antonio, Schiavi avv. cav. Luigi Carlo, Belgrado cav. Orazio, Conti Giuseppe, Doretti avv. Giuseppe, Broili Emilio, Battistoni G. B., di Trento co. uff. Antonio, Pitotti dott. Giuseppe, Agricola co. dott. cav. Nicolò.

Per rinuncia: Comelli avv. Giuseppe, Tavasani avv. Ermete, Driussi avv. Emilio.

Consiglieri provinciali che scadono: Per anzianità: Murero dott. Giuseppe, di Prampero co. gr. cr. sen. Antonino.

Il progetto d'un nuovo grandioso albergo a Udine. Veniamo informati che il sig. Giuseppe D'Olorico, il proprietario del teatro Sociale, ha acquistato ad un prezzo piuttosto elevato la braida Pecoraro sul piazzale della stazione e precisamente all'imboccatura di via Ermes di Colloredo.

Ci si dice che il sig. D'Olorico abbia l'intenzione di fabbricare in quell'area un albergo che disporrà di una cinquantina di camere.

Dato lo sviluppo che va rapidamente acquistando l'arteria di via Ermes di di Colloredo, viale Dante, il nuovo albergo dovrà far bene.

Quattro anni di vita della Fiera di S. Giorgio

Il crescente insuccesso dei primi tre anni

Si vollero spendere 100 mila lire con metodi sbagliati

Al quarto anno si cambia finalmente indirizzo con ben diversi risultati

Dopo il primo esperimento della Fiera di cavalli di San Giorgio (aprile 1907), il nostro giornale ha fatto due rilievi. Il primo era questo: che come fiera di cavalli di lusso e di lavoro a Udine, sul tipo di quella di Verona, Modena, Lonigo, non era impresa da continuare, perchè — se con grande sacrificio di pecunia pubblica — si poteva raccogliere, qui, una quantità bella e sufficiente di prodotti, erano quasi affatto mancati i compratori.

Il secondo rilievo mirava a dimostrare e ne dava le prove che una fiera simile, non si poteva fare in economia dal Municipio, con speranza di successo, ma che bisognava affidarne la direzione e la responsabilità ai privati cittadini, di nota competenza, di buona e seria volontà.

L'illustrissimo signor Sindaco, che fu l'ideatore e il presidente dell'impresa, invece di riconoscere tale verità e ascoltare la voce della ragione, che cosa ha fatto il secondo anno? Ha proposto di allargare l'impresa e di impiegare una trentina di mila lire nella costruzione delle stalle. Egli si è presentato al Consiglio comunale dicendo che si combatteva la fiera dei cavalli per motivi di partito; e la maggioranza gli diede carta bianca. Ed avemmo i casotti; e li abbiamo ancora in Piazza Umberto I. a testimoniare, sino alla loro distruzione, che non può essere lontana, la inabilità e la presunzione dell'amministrazione comunale.

Il secondo esperimento, malgrado il soccorso dei casotti, diede risultati peggiori del primo. Mancava il mercato e mancava l'affluenza dei forestieri. La città non aveva che scarsi, quasi nulli benefici, assolutamente inadeguati ai sacrifici cui si sottoponeva il bilancio comunale.

Ma l'illustrissimo signor sindaco, imperterrito, persisteva a dire che la Fiera aveva dato risultati brillanti — e la maggioranza seguitava a dargli ragione.

Al terzo esperimento, quello dell'anno scorso 1909, fatto in economia, vale a dire mediante l'opera di impiegati, si è adottato un fare anche più sfarzoso. Si spese senza ritegno nella reclame, nella stampa, nella cancelleria: si è ricorso perfino alla lingua slovena, suscitando l'ilarità e la riprovazione della stampa patriottica italiana, con quell'avviso famoso che passerà nella storia col nome di *Furlanskem*. E il successo fa *una perdita netta di lire 22 mila*. Era il disastro! La cittadinanza che lo aveva intravisto, attendeva con impazienza la resa dei conti. Ma che conti! Alla fine di giugno, l'organo della Giunta viene ad annunciare che si era adunato il comitato comunale delle feste e che si era preparato il programma di settembre. E i conti della Fiera di S. Giorgio? chiese il *Giornale di Udine*.

Al Municipio tornano a perdere la voce. Passa il luglio, passa la metà di agosto e finalmente il pubblico può conoscere la resa dei conti, accompagnata da una relazione del sindaco, il quale, imperterrito, seguitava a dire che la fiera *aveva avuto buona riuscita, ma le iniziative secondarie che la accompagnavano e che dovevano ad essa utilmente contribuire si rivolsero in una spesa considerevole ed imprevista per il comune e portarono il costo complessivo dell'impresa ad un limite assai elevato.*

La gestione economica si riassumeva in queste cifre:

Spese generali:

3000 lire per la reclame

2000 lire per cancelleria e stampe varie

2658 lire per stallaggi, foraggi, paglia. In sola paglia andarono 1856 lire.

843 lire per affissione (oltre le 3000 lire della reclame)

490 lire per inserzioni (oltre le 2000 lire per stampa)

748 lire di posta e telegrafo

2350 lire in steccati e palchi

1038 lire di somministrazioni diverse e in fine 1958 lire per servizi diversi.

Totale spese generali **15.279 lire.**

Le imprese e i spettacoli diversi (la parola diverso entra dappertutto come si vede!) appariscono in questo modo:

3160 lire furono spese per la tombola, e ne furono incassate 3671

7430 lire furono spese per le corse e i concorsi e se ne incassarono appena 2340.

2139 lire si spesero per le corse ciclo-podistiche e se ne incassarono 1018

5035 lire si spesero per il tiro al piccione e se ne incassarono 4720. (L'unica impresa che è andata meno male).

1500 lire si spesero per il tiro a segno e non si incassò nulla.

Totale spese spettacoli **19,273 lire.**

Totale generale **34,552 lire.**

Detratte le 11,752 lire incassate con gli spettacoli restano, come sopra **una perdita netta di 22,794 lire.**

Grande fu il clamore nella cittadinanza, che aveva avuto molto scarso beneficio dalla fiera e che deplorava l'inutilità del sacrificio, abbastanza grave per un bilancio che si regge faticosamente, come è quello del comune. Ma altrettanto grande fu la indifferenza della Giunta. Essa se ne infischiava altamente.

Il resoconto, pubblicato al 1 di settembre, non venne portato in Consiglio che al 30 dello stesso mese, vale a dire *cinque mesi* dopo la fiera.

Tutti gli oratori hanno convenuto che la Fiera era un insuccesso: spietate furono le critiche dei consiglieri Cudugnello e Sandri. Il primo rilevò, invece, con piacere il successo di quei giorni della Mostra Gastronomica fatta da volenterosi e intelligenti cittadini.

Il cons. Sandri disse queste parole, parafrasando quanto andava da tre anni scrivendo il *Giornale di Udine*: «una fiera per riuscire ha bisogno di due requisiti: abbondanza di produzione e di domande. La fiera cavalli di San Giorgio non ha nessuno dei requisiti richiesti. Se ne lasci l'iniziativa all'Agraria o alla commissione del miglioramento agricolo».

Non ci fu che il cons. Magistris che difese la fiera, dicendo che la colpa dell'insuccesso l'aveva la stampa! Il sindaco, sempre imperterrito, dichiarò che il risultato era, come sempre, brillante!

Ma s'affrettò a chiedere la sanatoria colle perdite fatte, in un ordine del giorno nel quale era questo periodo di chiusa, che costituiva, invece, la sua poco brillante ritirata:

« *Ritenuto che il Comune stesso non deve di regola esercitare la sua azione se non ad integrazione e sussidio dell'iniziativa privata dei cittadini, si approva la spesa di 22.794 lire per la fiera di San Giorgio.*

In questo modo si veniva a dare ragione al *Giornale di Udine* che fino dal primo anno della Fiera aveva suggerito, con buone maniere, di non insistervi, in quella forma economica e con quei criterii.

Si è dovuto spendere un centinaio di mila lire per arrivare a capirla. E finalmente, dopo tre anni, l'hanno capita.

Ed eccoci al 1910. La scena è totalmente cambiata. Il municipio dà un sussidio di 15 mila lire una volta tanto per le fiere e per gli spettacoli ad un comitato presieduto dal sig. Francesco Minisini, presidente dell'Associazione dei commercianti ed industriali del Friuli. La fiera dei cavalli è come quella dell'anno anteriore, con lo stesso numero di cavalli e d'affari — vale a dire non è una fiera nel vero senso della parola. Malgrado tutte le cure più alacri e intelligenti non può essere di più. I requisiti di cui parlava il cons Sandri seguitano a mancare e mancheranno.

Ma la fiera dei cavalli invece che 15 mila lire non costa quest'anno che 6700 lire.

Ecco lo specchietto delle spese:

Spese in foraggi ecc.	L.	2096.—
in premi	»	557.—
stampa e reclame	»	2145.46
personale di servizio	»	1161.14
riparazioni alle scuderie ecc.	»	126.—
Spese posta e telegr.	»	504.01
Affis. (al Municipio)	»	100.—
Illuminazione	»	62.75.—
Totale	L.	6752.37

Notiamo di passaggio che le spese di reclame, stampa e cancelleria da *5 mila lire* che erano nel 1909 sono discese a *2 mila lire*; e che tutte le altre spese per la fiera risultano più o meno notevolmente ribassate; e che vi sono nel conto nel 1909 *somministrazioni* e *servizi diversi*, per *tre mila* lire, due voci che non esistono nel conto del 1910.

Essendo state accantonate per la fiera dei cavalli 11.941 lire si ha un civanzo di 5189 lire.

E il Concorso Ippico? Fu uno spettacolo di primo ordine, organizzato splendidamente, come da molti anni non si vedeva a Udine e fece accorrere migliaia e migliaia di persone. Esso diede un *civanzo netto di 6148 lire.*

E se alla seconda giornata non fosse venuto il maltempo, il *civanzo netto* si sarebbe quasi raddoppiato.

Lo spettacolo d'opera che fu di primo ordine - tutti l'hanno constatato - con una cantante di fama mondiale come la Cervi Caroli, ebbe meno felice risultato finanziario.

Ma contribuì a colmare il vuoto una sottoscrizione fra quattordici signori, che vollero così incoraggiare non solo l'arte ma anche gli intendimenti elevati del comitato. E la perdita, sopra un bilancio di oltre 23 mila lire, si ridusse a 4700 lire.

Ma con un teatro angusto, dove non si può far entrare largamente il popolo, per quanti sacrifici voglia fare la classe dirigente, è impossibile ottenere brillanti risultati finanziari.

Il signor Francesco Minisini, pochi giorni dopo la fiera, presentò il suo bravo e limpido resoconto e potè restituire al comune 6558 lire delle 15.000 ricevute.

Noi non scriviamo lodi: nè il signor Minisini nè i suoi operosi e intelligenti compagni, accingendosi all'impresa,

lo cercavano. Ma siamo doppiamente lieti di constatare il felice risultato di questi spettacoli e in generale della stagione: sia perchè è venuto col metodo da noi raccomandato, sia perchè si è dimostrato che a Udine vi sono ancora delle brave persone che sanno organizzare degli spettacoli e che, senza mire elettorali, con pieno disinteresse, per elevato fine civile, s'adoperano a fare del bene alla loro città.

IL RITORNO DELLA RAPPRESENTANZA VOLONTARI CICLISTI DA PALERMO

Ieri sera alle ore 22.50 furono di ritorno i volontari ciclisti che rappresentarono il Reparto di Udine nella commemorazione patriottica della Sicilia. Alla stazione erano ad attenderli una trentina di volontari con il capo-plotone tenente sig. Luigi Russo che che prodigarono i gitanti delle più affettuose accoglienze. Anneriti dal sole e stanchi dalla non lieve fatica eglino però portavano ancora vivo il santo entusiasmo che vi formarono nei giorni trascorsi al fianco dei superstiti garibaldini, e svolgevano ai colleghi i più commoventi ricordi. Riuniti in lietissimo banchetto alla birreria Adriatica questi baldi giovani confusero le energie della loro bella giovinetta con le sacre energie del loro amor patrio.

Assente da Udine il co. Giuseppe di Colloredo, allo champagne porse un affettuoso saluto il sig. Luigi Russo, esprimendo i segni della comune ammirazione e riconoscenza per il modo lodevolissimo con cui vennero rappresentati nella lontana Sicilia, e fra centinaia e centinaia di volontari di tutta l'Italia.

Consta infatti che nella faticosissima marcia Marsala-Palermo, oltre 200 chilometri fra contorni e quasi dislivelli nove in terreno cattivissimo e sotto il sole ardente, il drappello di Udine fu sempre alla testa; il comandante sig. Monticelli di Milano, una forte competenza del ciclismo militare, ebbe costantemente ad esprimere la sua speciale ammirazione per questi udinesi sempre disciplinati, seri ed allegri, instancabili alle fatiche e sempre alla testa della faticosa marcia.

Il sig. Russo ricordò che gli italiani commemorando il glorioso fatto dei mille, più poetico e commovente di ogni leggenda, oltre a celebrare il più grande e volontario del mondo e dei suoi compagni, provvedono a che la nostra bella gioventù, che copre una ancora giovine terra, ispirandosi a esempi infiammino i loro animi per i più nobili ideali, e si preparino ad accrescere di nuovi splendori la gloria di cui si cinse la fronte d' Italia risorta.

I Volontari che percorsero dall'uno all'altro capo questa nostra Italia, raccogliendo l'alito d'una terra tutta affascinante, che in ogni sua parte parla di splendori d'arte e glorie d'eroi, nel bacio entusiasta che offersero ai suoi liberatori, riaffermarono non solo per essi, ma per tutta la nostra gioventù una promessa non vana, ma solenne ai cuori ed all'azione. Le parole patriottiche del sig. Russo vennero accolte da forti applausi esprimenti la commozione di tutti i bravi giovani che accerchiarono fraternamente il loro Capo plotone per confondere e rinnovare in un amplesso affettuoso i sacri ricordi del passato, la dolce ora presente e la promessa solenne per il futuro.

Un tale esempio d'amor patrio, non sturato a manifestazioni di chiasso, ma legato in tanti baldi giovani per le energie, che si raccolgono nel nome d'Italia deve commuovere anche tutti i cittadini, e noi crediamo] di interpetrarne l'animo esprimendo la nostra ammirazione ed il nostro plauso per avvenimenti così nobili che debbono servire a consacrare il nostro amore ai cari Volontari di Udine, ed augurare loro che con la simpatia della città possano trovare l'efficacia direttiva del Comitato di Udine, di cui ci pare molti Volontari siano sfiduciati.

E sarebbe davvero peccato che le belle energie di questi giovani appassionati dovessero raffreddarsi per il scialbo o poco efficace interessamento del Comitato che non ha che l'azione burocraticamente direttiva ed amministrativa.

I nostri voti sono per l'avvenire dell'istituzione così ricca di bene.

Una ragazza violentata a Pontebba!

Ieri sera, con il treno delle 19.45 giunse in Udine da Pontebba una ragazza diciasettenne da Castion di Strada, e della quale taciamo il nome per ragioni facili a comprendersi.

Essa si presentò all'ufficio di p. s. della stazione e narrò che giunta dall'Austria a Pontebba nelle prime ore del giorno stesso, era stata attirata in un osteria da un individuo da lei sconosciuto, il quale, in un locale riservato dall'osteria stessa avrebbe abusato di lei violentandola.

La ragazza aggiunse d'essere stata in Austria per ragioni di lavoro.

Immediatamente il vice commissario dott. Marpillero dispose perchè la ragazza venisse visitata da un sanitario, il quale però non trovò traccie di patita violenza.

Insistendo nondimeno la ragazza nella denuncia, e non riuscendo a precisare nemmeno in quale osteria di Pontebba essa patì la violenza, l'egregio dott. Marpilerojla fece accompagnare stamane a Pontebba dalla guardia Castaneto perchè potesse fornire elementi sufficienti per iniziare le indagini.

Consiglio comunale. Alle ore 14 di mercoledì 8 corr. come abbiamo annunciato, avrà luogo una seduta straordinaria del Consiglio comunale.

Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno, oltre due seconde letture (aumenti da 8 a 10 posti di ruolo nelle scuole e aumento di salario ai custodi delle latrine), si trovano le solite ratifiche di deliberazioni di urgenza della Giunta; la proposta di concorso per l'erezione di un monumento nazionale ai Mille di Marsala; la nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio in sostituzione del dimissionario ragionier Gio. Batta Marioni; l' autorizzazione alle occupazioni ed agli attraversamenti stradali per la nuova ferrovia Udine-Mortegliano; alienazione alla Provincia del Salto sul Ledra presso il Manicomio provinciale; costruzione ed ampliamento di edifici scolastici; Rinnovazione dell'adesione per il quinquennio 1910 14 al Consorzio per la Nav. del Po; Miglioramenti ai messi rurali; Cessione gratuita all'autorità militare per acquartieramento di truppe ad aumento della guarnigione, e approvazione della convenzione relativa e deliberazioni sugli acquisti e sulle permute conseguenti; Impianto di un forno a riscaldamento indiretto a carbone nel Forno municipale; Conferma pel triennio 1910-11 dei precedenti sussidi sul Legato Tullio elargiti ai Reduci, Scuola e Famiglia, Educatorio festivo e Congregazione di Carità per somministrazione di strumenti da lavoro; Accettazione del prestito di L. 11000 concesso sulla Cassa Depositi e Prestiti per l'ampliamento dell'edificio scolastico di Paderno.

In seduta segreta vi sono 5 oggetti, fra i quali: Domanda di alcune maestre intesa ad ottenere che agli effetti degli aumenti sessennali il servizio di supplenza non costituisca interruzione fra periodi di docenza effettiva; Proposta di assunzione in pianta quali applicati di ordine dei diurnisti signori De Monari Eugenio, Sala Ettore e Corradazzi Luigi.

Scuola popolare superiore. Domenica 12 giugno avrà luogo una gita d'istruzione a Venzone e Gemona, alla quale avranno facoltà di intervenire i docenti della scuola e tutti coloro che si inscriveranno presso il bidello dell' Istituto tecnico, seguendo tutte le norme che verranno specificate del programma che si pubblicherà tra giorni.

Concittadino che si fa onore. Il concittadino Achille Miani, ricevitore di registro a San Leo (Rimini) è stato promosso ricevitore di quarta classe e trasferito a Tolmezzo.

Per un'opera buona. Per la povera vedova che abita in via Castellana n. 4 ci vennero inviate lire 5 da una egregia persona, che non volle declinare il suo nome. Importo precedente L. 14.50, totale L. 19.50. Ripetiamo che alla disgraziata vedova occorrono L. 83 per ritirare le sue poche robe che si trovano alla stazione. Avvertiamo che l' importo verrà consegnato alla stazione quando sarà completato. Ci eravamo rivolti alle associazioni cittadine di beneficenza e specialmente alle signore della Carità, ma finora nessuno si è fatto vivo.

Società Dante Alighieri. Sottoscrizione fra le donne friulane per la bandiera alla nave « Dante Alighieri » raccolte dalla Signora Baschiera Sartogo Ortensia.

Somma Precedente L. 511. Baschiera Sartogo Ortensia L. 5, Ido Moro 1, Teresa Sartogo 1, Anna Sartogo 1, Ilde Tosolini 1,50, Elena Piccinini 2, Ida Sachs 1, Hilde Sartogo 1, Elisa Tosolini 2, N. N. 0.20, Baldassi Luigia 0.10, Ida Prauscello 0.30, Isolina Biasoni 0.10, Baschiera Lina 2, Ottilia Dedini 2, Marcotti Alba 2, Elisa De Toni 3, Luisa Coceani 2, Marta Correnti ved. Cantarutti 1, Rosa Comencini 1, Ottavia Pessa 0.30, Baschiera Rita 2, Piovesan Vittoria 1, N. N. 2, Caterina Zamparo 2, Anna Blasoni 1, N. N. 1, Elvira Luccardi Marzuttini 2, Totale L. 551.50. (continua)

Beneficenza. Nell'odierna ricorrenza dell'anniversario della morte di quella gentil donna, beneamata e sempre ricordata per le speciali sue benemerenze. Signera Angiola Chiozza Kechler e la figlia sua sig. Camilla Pecile Kechler segnando la tradizione di ricordare ed onorare ogni anno la tanto cara memoria della mamma, beneficando e offrì alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 100. — per un letto alla Colonia Alpina.

— N. N. in seguito a recesso di querela da parte del sig. Luigi Pignat versa alla Cucina Popolare L. 50.

— In morte del compianto sig. Ennio Del Vecchio, padre del cav. Ugo direttore della locale succursale della Banca d'Italia, i Censori e Consiglieri di sconto della Banca stessa in sostituzione di corona elargirono L. 50 a questa Congregazione di Carità.

— I signori coniugi Antonio e Amalia Giuliani nella ricorrenza del secondo anniversario della morte del loro figlio Carletto, fecero un'offerta di L. 100 alla Colonia Alpina purchè intitoli un letto in suo nome nella stagione 1910.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 31 maggio 1910

Rendita 3.75 % (netto)	L.	105.80
» 3 1/2 % (netto)	»	105.02
» 3 %	»	72,25
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	511.50
» Meridionali	»	369.—
» Mediterranee 4 %	»	502.75
» Italiane 3 %	»	374.25
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	505.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	504.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	509.—
» » » » 5 %	»	519.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	511.50
» » » » 4 1/2 %	»	521.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.56
Londra (sterline)	»	25.41
Germania (marchi)	»	123 96
Austria (corone)	»	105.45
Pietroburgo (rubli)	»	267.72
Rumania (lei)	»	99.25
Nuova York (dollari)	»	5.17
Turchia (lire turche)	»	22.74

ULTIME NOTIZIE

La situazione nel Ravennate
7 mila uomini di truppa

Ravenna, 31. — Son giunti diversi reparti di fanteria, ed altri devono ancora giungere da varie città vicine. Anche altri cinquecento soldati di cavalleria sono attesi per questi giorni. Nella nostra regione abbiamo così un totale di circa 7000 uomini di truppa.

Tuttavia la situazione è calma e tranquilla. Alcuni piccoli incidenti, di scarsa importanza son segnalati da vari paesi della Provincia: ma in complesso il lavoro della falciatura dei fieni prosegue regolare ed indisturbato.

La riforma della legge sulla diffamazione

Roma, 31. — La mozione ieri presentata dall'on. Meda e da altri per invitare la Camera a provvedere presto alla riforma della nostra legge sulla diffamazione va coprendosi di firme. Ieri sera i firmatari erano già 62 di tutti i settori della Camera, e sono ancora moltissimi i deputati che si recano al banco della presidenza ove la mozione è stata già presentata per sottoscriverla.

La commissione sarà radunata in questi giorni e prossimamente verrebbe distribuita alla Camera la relazione.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Rizzighini, gerente responsabile

Giornale di Udine (23)

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

stinguera attraverso il suo turbamento, tutto all'intorno dell'immensa piazza, un'orribile ingrandimento di vecchie case.

Era come un nuovo mondo, inaudito, sconosciuto, difforme, rettile formicolante fantastico.

Gringoire, sempre più spaventato era preso dai tre mendicanti come da tre tenaglie. Invano cercava divincolarsi. In quel momento un grido distinto si fece sentire: — Conduciamolo dal re!

— Santa Vergine! mormorò Gringoire, questo dev'essere un caprone!

— Del re! del re! ripeterono tutte le voci.

E lo trascinarono via. Qualcuno tentava di mettergli le grinfe addosso. Ma i tre mendicanti non abbandonavano la preda, e strappandolo agli altri gridavano: — E' nostro!

La giubba già malata del poeta, rese in quella lotta l'ultimo sospiro.

Attraversando l'orribile piazza la sua vertigine si dissipò. Dopo qualche passo il sentimento della realtà gli era ritornato. Cominciava ad ambientarsi. Nel primo momento, nella sua testa di prete, o più prosaicamente del suo stomaco vuoto, s'era sollevato una nebbia, un vapore, che gli avevano offuscato la vista. Ma dopo, il reale si affannava attorno a lui, gli urtava negli occhi e nei piedi e demoliva un po' per volta tutta la spaventosa poesia di cui credevasi circondato. Dovette accorgersi che non camminava nello Stige, ma nel fango, che non era stato ghermito da demoni, ma da ladri, e che non la sua anima era in pericolo, sibbene la vita, — poichè gli mancava quella preziosa conciliatrice che si pone tra l'uomo onesto e il bandito: la borsa.

In fine, esaminando l'orgia più attentamente cadde dalla tregenda all'osteria.

E la Corte dei Miracoli non era che un'osteria, ma un'osteria di briganti, rossi più di sangue che di vino.

Lo spettacolo che s'offrì ai suoi occhi quando la sua scorta in cenci giunse al termine del cammino, non era tale da ricondurlo alla poesia dell'inferno. In fatti si era nella più prosaica e brutale realtà di taverna. Attorno un gran fuoco che bruciava su d'un rialzo, e che gettava qua e là luci rossastre, alcune tavole corrose messe senz'alcun ordine.

Su quelle tavole eran bicchieri colmi di vino o di cervogia. Intorno a esse, gruppi di faccie bacchiche, arrossate dal fuoco e dalle bevande.

V'era un uomo dalla pancia grossa e dalla faccia gioviale che abbracciava una ragazza grossa e carnosa. Era una specie di falso soldato, che disfaceva fischiando le bende d'una falsa ferita.

In un altro canto v'era un ammalato che si preparava con cera e sangue una piaga.

Altri ancora si preparavano in tal guisa, fingendo infermità.

Gran risa ovunque e canzoni oscene. Ognuno faceva per sè senza badare al vicino. Un grosso cane accoccolato guardava il fuoco. Qualche fanciullo era mescolato a quell'orgia.

Presso il fuoco era un barile e su di esso un mendicante. Era il re sul trono.

I tre che avevan catturato Gringoire lo condussero dinanzi il barile. Subito si fece silenzio. Gringoire non osava alzare gli occhi.

Hombre, quita tu sombrero, gli disse uno dei tre; e prima ch'egli avesse compreso un altro gli tolse il cappello. Miserevole copricapo è vero, ma pur buono ancora per un giorno di sole o di pioggia. Gringoire sospirò.

Frattanto il re dall'alto della botte gl'indirizzò la parola:

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — — 5.45 A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 5.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.30 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.30 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.46

da Cividale: Acc. 6.50 — Mis. 9.51 — Mis. 13.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.58

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.30 — 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 7.32 — M. 10.3 — M. 12.20 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti